

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

Sul rapporto uomo-orso c'è «isteria ed emotività»

L'intervista. Il professor Filippo Zibordi, scienziato e zoologo, ne parlerà domani a San Cassiano «Le 4 azioni: gestione mirata, prevenzione, rimozione esemplari problematici e comunicazione»

PAOLO CAMPOSTRINI

SAN CASSIANO. La storia dell'orso è più complicata di quanto sembri. Come sta andando questo conflitto tra umani e plantigradi, professore? «Beh, più che tra noi e loro, i selvatici, penso che si stia svolgendo tra uomo e uomo. E che c'entri molto l'emotività e la politica». Intende, più che l'orso in sé, Filippo Zibordi, scienziato e zoologo. Il quale plantigrado fa quello che ha sempre fatto da millenni, standosene dentro quella delicata cornice di biodiversità che garantisce alla montagna di non diventare totalmente conquistata dall'antropocene. Perché poi, se lo diventasse, sai che noia trovarsi solo tra umani selfie-dipendenti senza più uno straccio di animale a rendere la natura ancora sorprendente e dunque degna di essere visitata.

Tant'è che Zibordi non si è messo a seguire solo le orme dell'orso ma di quasi tutto l'"ordine dei carnivori" che popola i nostri boschi e selve. Dal minuscolo ermellino alla martora che fugge via, alla volpe che non ama i confini. E poi la lince, il tasso, il lupo, lo sciacallo e la lontra.

In un libro che ha appena scritto ("L'uomo e l'orso possono convivere?", sottotitolo "cosa ci insegnano il lupo, la volpe e gli altri predatori in un mondo che cambia", Dedalo), Filippo Zibordi, milanese ma trentino d'adozione, racconta i suoi incontri con ognuno di loro e lo fa ponendo questi rapporti dentro un contesto divenuto sempre più fragile e a rischio di sconnessione, a un passo dal perdere la simmetria delle convivenze possibili, del rispetto e anche del timore reciproco. Che poi, quest'ultimo, è la molla per stare insieme a distanza, tra uomini e animali dei boschi.

Ecco, la distanza. Che ha molto a che fare con la sensibilità, nostra e loro. E che dovrebbe sempre essere mantenuta per consentire a ognuno di prendersi il suo pezzo di vita e di territorio. Filippo Zibordi sarà a presentare il suo libro domani, a San Cassiano, al Museum Ladin, con inizio alle 20.45.

Zibordi, si parla solo dell'orso ultimamente...
«E anche mettendoci dentro un po' di isteria».

Ma ci sono stati un po' di incidenti, in verità.
«Facciamo due conti, prima. Mettiamo, su 100 orsi solo due o tre hanno dato segnali di eccessiva confidenza. Anche di aggressività».

Che significa?
«Che 97 orsi, per dire un numero, neanche li vediamo. Sono come fantasmi. Vivono nei boschi e fanno i fatti loro. Gli altri,



• Filippo Zibordi: parlerà del rapporto fra orsi e uomo, domani in Val Badia

quelli che hanno comportamenti cosiddetti spregiudicati, nascono così. E sono diversi dai confidenti, che invece si muovono in base alla loro esperienza di contatto».

E con loro?

«Dobbiamo imparare a gestirli. Ma in ogni caso, a 25 anni di distanza dalla reintroduzione dell'orso in Trentino direi che si tratta di un buon risultato, anche se non ottimo. Lo si è visto dallo scarsissimo numero di esemplari problematici e dalla quantità di episodi».

Dunque ritiene che il fenomeno degli incontri con gravi conseguenze sia stato ingigantito?

«A guardare le cifre fornite dalla scienza, in questo caso da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ndr) e Muse (il Museo delle scienze di Trento, ndr), ha molto contato l'emotività diffusa.

La quale guarda ai singoli episodi anche lontani nel tempo e li schiaccia dentro una presunta, continua pressione dei plantigradi».

Va bene. Ma al di là della gestione complessiva della popolazione selvatica, quali possono essere le azioni da mettere in atto per prevenire episodi eccessivamente confidenziali e pericolosi?

«Per prima cosa, non cogliere l'orso di sorpresa».

Attraverso quali comportamenti?

«Far rumore, avvisare del proprio arrivo. Quando ci stiamo avvicinando a tratti di sentieri poco esposti, a balzi del terreno che tolgono visibilità, basta uno schiocco delle labbra».

E poi?

«Almeno quattro direttrici di avanzamento. Partiamo dalla gestione. Che deve essere più

mirata. Poi la prevenzione. E questa passa anche attraverso la rimozione degli individui più problematici. Che sono pochi e individuabili. Infine la comunicazione. Che deve essere basata non su numeri a caso ma sulla ricerca scientifica nel settore».

Pensa che i numeri che si leggono a volte non siano attendibili?

«Spesso le statistiche sono fatte a naso. Sia intorno al numero di esemplari presenti che a proposito degli episodi di aggressività, che si contano sulle dita di una mano. Ma che tendono a moltiplicarsi sull'onda dell'emotività e della psicosi collettiva».

E la reintroduzione dell'orso?

«È una scelta fatta dal Trentino. Il quale ha accettato una sfida che nessuno aveva accolto. Ma che ora va fatta proseguire su basi scientifiche e con un approccio complessivo mettendo insieme tutte le nostre conoscenze».

Spesso a proposito di convivenza si mettono di fronte le esperienze trentine e quelle dell'Abruzzo. Dicendo che sugli Appennini la convivenza è più serena. Giusto?

«Non del tutto. L'orso marsicano ad esempio è più piccolo dei nostri e ha scarsissima predisposizione all'aggressività. Poi non è detto. In Abruzzo la questione è stata spesso idealizzata. Non sono tutte rose e fiori. Certo in quelle zone l'orso non era mai sparito e la gente non ha perduto la memoria della sua presenza nei secoli. In Trentino invece il rapporto era stato reciso e la sua riconnessione con le attività umane ha bisogno di maggior cura dei dettagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani a Dobbiaco

Immersi nelle note di Ennio Morricone



• Indimenticato e indimenticabile: il Maestro Ennio Morricone

DOBBIACO. L'omaggio a un maestro. L'immersione in un insieme di note, abbinate a immagini a formare un insieme perfetto, di rara suggestione, quasi sempre da brividi. Il Maestro Ennio Morricone è stato un impareggiabile musicista e creatore di colonne sonore, ma appunto prima di tutto uno straordinario musicista (i suoi arrangiamenti di canzoni italiane iconiche degli anni Sessanta e inizio Settanta, sono autentiche perle), e verrà celebrato, domani, con un particolare appuntamento d'ascolto. Si tratta di una iniziativa proposta organizzativamente dal Circolo L'Obiettivo, per la rassegna di appuntamenti estivi curata dal direttore artistico Lucio Paone. Si tratta di con "Omaggio a Morricone - Musiche da Oscar", ovvero una serata con il fascino musicale e con l'immaginario del grande schermo.

Appunto domani sera, con inizio alle ore 21 sarà la prestigiosa Sala Gustav Mahler del Centro culturale di Dobbiaco a ospitare, a ingresso libero, questo evento musicale nell'ambito della rassegna "La Musa Leggera", in collaborazione con il Circolo culturale Alta Pusteria e il sostegno della Ripartizione Cultura italiana della Provincia di Bolzano.

Ennio Morricone, lo sappiamo, ha fatto davvero la storia del cinema con la sua musica, regalando al pubblico di tutto il mondo emozioni indelebili. La forza del suo lavoro sta in colonne sonore che si sposano in modo assolutamente perfetto con le immagini, anzi quasi sempre ne esaltano il potere immaginifico, contribuendo all'emozione dello spettacolo. Musiche tanto potenti che da sempre, e ancor di più da quando il Maestro ci ha lascia-



• Il soprano Renata Campanella

ti, vivono di vita propria.

Il concerto di domani sera a Dobbiaco ripercorre le tappe più significative della carriera del Maestro e Premio Oscar Ennio Morricone, dalla straordinaria collaborazione con il regista Sergio Leone fino a quella con Giuseppe Tornatore e alle memorabili collaborazioni con Hollywood.

La formazione musicale che riproporrà le straordinarie musiche di Morricone è quella de I Solisti dell'Orchestra Sinfonica delle Terre Verdiane, ensemble diretto da Stefano Giaroli. Vi si aggiungerà la partecipazione straordinaria del soprano Renata Campanella, artista di calibro internazionale che darà la sua voce ad alcuni fra i brani più suggestivi, offrendo inoltre la possibilità di compiere anche un'incursione nella lirica, genere amatissimo da Ennio Morricone. Nel corso del concerto, il maestro Giaroli offrirà brevi presentazioni di ogni brano, contestualizzando e arricchendo l'ascolto mentre su maxischermo verranno proiettate immagini dei celebri film, a rendere ancor più suggestivo lo spettacolo, a cura di Marco Ogliosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera si va a teatro, in piazza

L'iniziativa. A Bolzano nel quartiere Firmian va in scena il lavoro "La città senza nome"

BOLZANO. Nuovo appuntamento questa sera a Bolzano, per la rassegna estiva "Quartieri in teatro", che porta rappresentazioni teatrali sotto le stelle, a ingresso libero, in piazze di diversi quartieri. Oggi, con inizio alle ore 20, tocca al quartiere Firmian e dunque in piazza Montessori andrà in scena "La città senza nome", con Lucas Da Tos e Matteo Campagnol. Il lavoro unisce leggende, storie popolari e testimonianze di chi ha vissuto un'America Latina lontana dalle grandi città, insieme a figure grottesche di un'Argentina dimenticata. Uno



• Lucas Da Tos e Matteo Campagnol in scena stasera a Firmian

spettacolo che racconta un Sudamerica che ancora oggi cerca di leccarsi le ferite di una feroce violenza subita. «Tutte le magie cominciano con una canzone...», si inizia. E tra commedia dell'ar-

te, narrazione e musica dal vivo ci si immerge in un racconto fantastico, una storia per ricordarci di non smettere mai di credere ai miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI FACCIAMO COMPAGNIA

radiodolomiti.com

OGGI ALLE 15.30
IN STUDIO DJ PAOLO P

RADIO Dolomiti